



ORTA NOVA E ASCOLI SATRIANO



PROGETTO DEFINITIVO

– PROGETTO AGROFOTOVOLTAICO –

IMPIANTO DI PRODUZIONE ELETTRICA DA FONTE RINNOVABILE DI TIPO FOTVOLTAICO INTEGRATO DA PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE AGRICOLA

Committente:

URBA-I 130108 S.r.l.

Via Giorgio Giulini, 2
20123 Milano (MI)



StudioTECNICO

Ing. Marco G Balzano

Via Canello Rotto, 3
70125 BARI | Italy
+39 331.6794367
www.ingbalzano.com



Spazio Riservato agli Enti:

REV	DATA	ESEGUITO	VERIFICA	APPROV	DESCRIZ
R0	12/10/2023	Dott. Mesisca	MBG	MBG	Prima Emissione

Numero Commessa:

SV664

Data Elaborato:

12/10/2023

Revisione:

R0

Titolo Elaborato:

VALUTAZIONE PREVENTIVA INTERESSE ARCHEOLOGICO

Documento di sintesi

Progettista:

archeologo dott. Antonio Mesisca



Elaborato:

V.10

Sommario

Sommario	2
1. Premessa	3
1.1 Generalità.....	3
1.2 Descrizione sintetica dell'iniziativa	5
1.3 Contatto	6
1.4 Localizzazione.....	7
Area Impianto	8
2. Inquadramento geomorfologico	11
3. Inquadramento storico-archeologico	13
4. Survey archeologico	16
5. Valutazione del rischio archeologico	18
Bibliografia	20

AVVISO

La presente documentazione archeologica, redatta in formato pdf, è da considerarsi in tutti i suoi files, quale copia di cortesia, che non sostituisce né integra il template QGis, che rimane l'unica modalità ufficiale di elaborazione del documento VPIA, approvata con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022, *Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati*. Pertanto, l'invio di questa documentazione di sintesi, priva del template QGis, è da considerarsi non conforme alla vigente normativa.

SERVIZI TECNICI DI INGEGNERIA

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV664-V.10	Relazione Archeologica VPIA	12/10/2023	R0	Pagina 2 di 22

1. Premessa

1.1 Generalità

La Società **URBA-I 130108 SRL**, con sede in Via Giorgio Giulini, 2 – 20121 Milano (MI), è soggetto Proponente di una iniziativa finalizzata alla realizzazione e messa in esercizio di un progetto **Agri-fotovoltaico** denominato **"AgroPV – San Marco"**.

L'iniziativa prevede la realizzazione di un impianto agrivoltaico, ossia destinato alla **produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile solare integrato** da un **progetto agronomico studiato per assicurare la compatibilità con le caratteristiche pedo-agricole e storiche del sito**.

Il progetto, meglio descritto nelle relazioni specialistiche, si prefigge l'obiettivo di **ottimizzare** e utilizzare in modo **efficiente** il territorio, producendo **energia elettrica** pulita e garantendo, allo stesso tempo, una **produzione agricola**.

Il costo della produzione elettrica, mediante la tecnologia fotovoltaica, è concorrenziale alle fonti fossili, ma con tutti i vantaggi derivanti dall'uso della fonte solare, quali zero emissioni di CO₂, inquinanti solidi e liquidi, nessuna emissione sonora, ecc.

L'impianto fotovoltaico produrrà energia elettrica utilizzando come energia primaria l'energia dei raggi solari. In particolare, l'impianto trasformerà, grazie all'esposizione alla luce solare dei moduli fotovoltaici realizzati in materiale semiconduttore, una percentuale dell'energia luminosa dei fotoni in energia elettrica sotto forma di corrente continua che, opportunamente trasformata in corrente alternata da apparati elettronici chiamati "inverter", sarà ceduta alla rete elettrica nazionale.

La tecnologia fotovoltaica presenta molteplici aspetti favorevoli:

1. il sole è risorsa gratuita ed inesauribile;
2. non comporta emissioni inquinanti;
3. non genera inquinamento acustico
4. permette una diversificazione delle fonti energetiche e riduzione del deficit elettrico;
5. presenta una estrema affidabilità sul lungo periodo (vita utile superiore a 30 anni);
6. i costi di manutenzione sono ridotti al minimo;
7. il sistema presenta elevata modularità;
8. si presta a facile integrazione con sistemi di accumulo;
9. consente la delocalizzazione della produzione di energia elettrica.

L'impianto in progetto consente di produrre un significativo quantitativo di energia elettrica senza alcuna emissione di sostanze inquinanti, senza alcun inquinamento acustico e con un ridotto impatto visivo.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV664-V.10	Relazione Archeologica VPIA	12/10/2023	R0	Pagina 3 di 22

L'iniziativa si inquadra, altresì, nel piano di realizzazione di impianti per la produzione di energia fotovoltaica che la società intende realizzare nella Regione Puglia per contribuire al soddisfacimento delle esigenze di energia pulita e sviluppo sostenibile che, a partire dal Protocollo Internazionale di Kyoto del 1997 sono state anche dall'Accordo sul Clima delle Nazioni Unite (Parigi, Dicembre 2015) e dal pacchetto di proposte legislative climatico "Fit for 55" a livello internazionale oltre che dal Piano Nazionale Energia e Clima (PNIEC - 2020) e il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR - 2021) a livello nazionale. Tutti gli strumenti di pianificazione concordano nel porre la priorità sulla transizione energetica dalle fonti fossili alle rinnovabili che, oltre a ridurre gli impatti sull'ambiente, contribuiscono a migliorare il tenore di vita delle popolazioni e la distribuzione di reddito nelle regioni più svantaggiate, periferiche o insulari, anche grazie alla creazione di posti di lavoro locali permanenti che consente una maggiore coesione economica e sociale.

In tale contesto nazionale ed internazionale lo sfruttamento dell'energia solare costituisce senza dubbio una valida risposta alle esigenze economiche ed ambientali sopra esposte.

Di rilievo il **Regolamento UE n. 2577/2022** che, al fine di favorire ulteriormente la transizione e l'indipendenza energetica dell'Unione Europea, stabilisce che **gli impianti FER sono ex lege di interesse pubblico prevalente** rispetto ad altri interessi potenzialmente in conflitto.

In ragione delle motivazioni sopra esposte, al fine di favorire la transizione energetica verso **soluzioni ambientalmente sostenibili** la società proponente intende sottoporre all'iter valutativo l'iniziativa agrivoltaica oggetto della presente relazione.

La tipologia di opera prevista rientra nella categoria "impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda" citata nell'All. IV articolo 2 lettera b) del D.Lgs 152/2006, aggiornato con il D.Lgs 4/2008 vigente dal 13 febbraio 2008.

La progettazione è stata svolta utilizzando le **ultime tecnologie** con i migliori **rendimenti** ad oggi disponibili sul mercato. Considerando che la tecnologia fotovoltaica è in rapido sviluppo, dal momento della progettazione definitiva alla realizzazione potranno cambiare le tipologie e le caratteristiche delle componenti principali (moduli fotovoltaici, inverter, strutture di supporto), ma resteranno invariate le caratteristiche complessive e principali dell'intero impianto in termini di potenza massima di produzione, occupazione del suolo e fabbricati.

Il progetto agronomico, da realizzare in consociazione con la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica, è stato studiato sin dalle fasi iniziali in base ad un'approfondita analisi con lo scopo di:

- Attivare un progetto capace di favorire la biodiversità e la salvaguardia ambientale;
- Garantire la continuità delle attività colturali condotte sul fondo e preservare il contesto paesaggistico.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV664-V.10	Relazione Archeologica VPIA	12/10/2023	R0	Pagina 4 di 22

1.2 Descrizione sintetica dell'iniziativa

L'iniziativa è da realizzarsi in agro del Comune di **Orta Nova (FG)**, circa 8,8 km a Sud-Ovest del centro abitato.

Per ottimizzare la produzione energetica, è stato scelto di realizzare l'impianto fotovoltaico mediante tracker monoassiali, ovvero inseguitori solari azionati da attuatori elettromeccanici capaci di massimizzare la produttività dei moduli fotovoltaici ed evitare il prolungato ombreggiamento del terreno sottostante.

Questa tecnologia elettromeccanica consente di seguire quotidianamente l'esposizione solare Est-Ovest su un asse di rotazione orizzontale Nord-Sud, posizionando così i pannelli sempre con la perfetta angolazione e massimizzando la producibilità e la resa del campo.

Circa le **attività agronomiche** da effettuare in consociazione con la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile fotovoltaica, si è condotto uno studio agronomico finalizzato all'analisi pedo-agronomica dei terreni, del potenziale, della vocazione storica del territorio e dell'attività colturale condotta dall'azienda agricola proprietaria del fondo.

Il progetto prevede, oltre alle opere di mitigazione a verde dislocata lungo le fasce perimetrali, un articolato progetto agronomico nelle aree utili interne ed esterne la recinzione oltre alla installazione di un apiario per favorire la biodiversità.

La scelta agronomica ha tenuto conto della tipologia e qualità del terreno/sottosuolo e della disponibilità idrica. Per maggiori dettagli si rimanda alle relazioni specialistiche.

Per quel che concerne l'impianto fotovoltaico, esso avrà una potenza complessiva pari a **70,4 MWn – 85,394 MWp**.

L'impianto sarà composto da inverter trifase, connessi a gruppi a trasformatori BT/MT o BT/AT (per i dettagli si veda lo schema unifilare allegato).

L'impianto sarà collegato in A.T. alla Rete di Trasmissione gestita da Terna S.p.A.

In base alla soluzione di connessione, l'impianto fotovoltaico sarà collegato alla rete di trasmissione **in antenna a 36 kV su un futuro ampliamento della Stazione Elettrica (SE) della RTN a 380/150 kV denominata "Deliceto"**.

Le opere, data la loro specificità, sono da intendersi di interesse pubblico, indifferibili ed urgenti ai sensi di quanto affermato dall'art. 1 comma 4 della legge 10/91 e ribadito dall'art. 12 comma 1 del Decreto Legislativo 387/2003, nonché urbanisticamente compatibili con la destinazione agricola dei suoli come sancito dal comma 7 dello stesso articolo del decreto legislativo.

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV664-V.10	Relazione Archeologica VPIA	12/10/2023	R0	Pagina 5 di 22

1.3 Contatto

Società promotrice: **URBA-I 130108 S.R.L**

Indirizzo: Via Giorgio Giulini, 2
20213 MILANO
PEC: urba130108@legalmail.it
Mob: +39 331.6794367

Progettista: **SEPTEM S.R.L.**

Direttore Tecnico: **Ing. MARCO G. BALZANO**

Indirizzo: Via Canello Rotto, 03
70125 BARI (BA)
Tel. +39 331.6794367
Email: studiotecnico@ingbalzano.com
PEC: ing.marcobalzano@pec.it

1.4 Localizzazione

L'area contrattualizzata dal proponente, dell'estensione di **227,29 ha**, sarà destinata alla realizzazione dell'impianto in progetto, denominato "**AgroPV-San Marco**", si trova in Puglia nel Comune di **Orta Nova (FG) e Ascoli Satriano (FG)**, in località "*San Marco*".

Le **opere di rete**, in ragione della posizione del progetto e della soluzione per la connessione alla RTN individuata da Terna, interesseranno l'agro di Orta Nova (FG), Ascoli Satriano (FG) e Deliceto (FG).



Fig. 1-1: Localizzazione area di intervento

Coordinate GPS:

Latitudine: 41.258369° N
Longitudine: 15.618153° E
Altezza s.l.m.: 166 m

SERVIZI TECNICI DI INGEGNERIA

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV664-V.10	Relazione Archeologica VPIA	12/10/2023	R0	Pagina 7 di 22

AREA IMPIANTO

L'area di interesse per le opere di impianto è censita catastalmente nel comune di **Orta Nova (FG)** e **Ascoli Satriano (FG)**, come di seguito specificato:

Comune	Foglio di mappa	Particelle	Classamento	Consistenza (ha)
ORTA NOVA (FG)	66	9	FABBRICATO DIRUTO	0,0272
ORTA NOVA (FG)	66	10	FABBRICATO DIRUTO	0,0144
ORTA NOVA (FG)	66	22	SEMINATIVO	1,8560
ORTA NOVA (FG)	66	23	SEMINATIVO/PASCOLO	4,7466
ORTA NOVA (FG)	66	25	SEMINATIVO	1,2186
ORTA NOVA (FG)	66	30	SEMINATIVO	3,4232
ORTA NOVA (FG)	66	31	SEMINATIVO	0,8100
ORTA NOVA (FG)	66	33	SEMINATIVO	2,0589
ORTA NOVA (FG)	66	34	SEMINATIVO	0,3966
ORTA NOVA (FG)	66	37	SEMINATIVO	5,1785
ORTA NOVA (FG)	66	38	SEMINATIVO	0,1498
ORTA NOVA (FG)	66	40	SEMINATIVO	11,3668
ORTA NOVA (FG)	66	41	SEMINATIVO	45,2084
ORTA NOVA (FG)	66	42	SEMINATIVO	43,0966



ORTA NOVA (FG)	66	44	SEMINATIVO	0,7328
ORTA NOVA (FG)	66	46	SEMINATIVO/PASCOLO	2,6401
ORTA NOVA (FG)	66	49	SEMINATIVO	4,9003
ORTA NOVA (FG)	66	57	SEMINATIVO	2,8608
ORTA NOVA (FG)	66	65	SEMINATIVO	7,0000
ORTA NOVA (FG)	66	66	SEMINATIVO	6,0893
ORTA NOVA (FG)	66	68	SEMINATIVO	5,9010
ORTA NOVA (FG)	66	69	SEMINATIVO	3,0000
ORTA NOVA (FG)	66	71	SEMINATIVO	4,0000
ASCOLI SATRIANO (FG)	28	157	SEMINATIVO	70,6144



StudioTECNICO | Ing. Marco G Balzano
Via Cancellotto, 3 | 70125 BARI | Italy
www.ingbalzano.com - +39.331.6764367



STUDIOTECHNICO
ing.MARCOBALZANO
PROF. ING. 31/03/2019

Progettista: Ing. Marco Gennaro Balzano
Ordine Degli Ingegneri Della Provincia Di Bari N. 9341



Fig. 1-2: Localizzazione area di intervento su ortofoto catastale, in blu la perimetrazione dell'area disponibile

STUDIOTECHNICO 
ing.MARCOBALZANO
SERVIZI TECNICI DI INGEGNERIA

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV664-V.10	Relazione Archeologica VPIA	12/10/2023	R0	Pagina 10 di 22



2. Inquadramento geomorfologico

Nell'Italia meridionale la creazione delle unità litosferiche ha interessato una parte della superficie terrestre denominata Placca apula o Adria, parte della più estesa Placca africana, oggi corrispondente all'attuale regione mediterranea.

Tale placca è ancora interessata dalla convergenza delle vicine placche africana ed europea: che circa 140 milioni di anni fa (nel Cretaceo) originava la catena alpina, e 23 milioni di anni fa (a cavallo fra Oligocene e Pliocene) formava la catena appenninica. La Placca apula, la cui posizione favorisce la formazione di ampie depressioni tettoniche occupate da bacini marini profondi, a cui si alternano ampie zone di cosiddetto "alto relativo", è soggetta a un graduale abbassamento della superficie che causa anche lo sprofondamento graduale delle zone più alte, via via circondate da mare profondo.



STUDIO TECNICO
ing. Marco BALZANO

SERVIZI TECNICI DI INGEGNERIA

Carta geologica schematica della Regione Puglia (da Pieri et al., 1997)

Nel Mesozoico queste caratteristiche favorivano l'accumulo di particelle carbonatiche provenienti dalla caduta di resti di organismi marini vegetali e animali, e dunque la formazione della cosiddetta Piattaforma carbonatica, spesso anche alcuni chilometri. All'interno della Placca apula, molto più estesa dell'attuale Puglia, si presentavano più piattaforme carbonatiche separate da bacini profondi: una è proprio la Piattaforma apula, i cui modesti resti corrispondono alle masse rocciose del Gargano, delle Murge e del Salento. Tale processo ha costituito in Puglia tre

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV664-V.10	Relazione Archeologica VPIA	12/10/2023	R0	Pagina 11 di 22

principali "domini geografici": Avampaese apulo, Fossa bradanica, Catena appenninica meridionale, corrispondenti al promontorio del Gargano, al Tavoliere, ai Monti Dauni. Nella parte meridionale del Tavoliere è situato il territorio

in esame. A partire dal Pleistocene medio (circa 1 milione di anni fa), i territori di avampaese cominciarono a sollevarsi, e il bacino di avanfossa vide la piattaforma carbonatica coprirsi, in successione, di depositi argillosi, sabbiosi, calcareo-quarzosi e conglomeratici. Una successiva ingressione marina determinò la formazione di successioni terrazzate di sedimenti costieri. Al ritiro delle acque marine la piana fu poi solcata da corsi d'acqua la cui azione di erosione-deposizione costituì spesse coperture di depositi alluvionali.

Nei dintorni dell'area di progetto (Orta Nova, Stornarella, Stornara) i terreni affioranti sono in prevalenza di origine marina, e i profili di estese superfici sono stati costituiti dall'azione del mare: a ogni abbassamento relativo del livello del mare (sollevamento di strutture geologiche), la spianata veniva interessata dalla formazione di un terrazzo seguito da una scarpata in corrispondenza della nuova linea di costa.

Tali fenomeni, succedutisi nel tempo, hanno portato alla formazione di 6-8 terrazzamenti, a quote comprese fra 350,00 e 5,00 m s.l.m. Sui nuovi terrazzi i corsi d'acqua hanno scavato in profondità le rispettive valli, e delineato il loro profilo in funzione del nuovo livello di base.

Nel corso delle ultime decine di migliaia di anni, i corsi d'acqua hanno determinato una intensa azione erosiva e di depositi, accumulando nella vasta pianura uno spesso mantello di sedimenti, crescente man mano che ci si avvicina al mare.

Tali depositi, costituiti da corpi ghiaiosi, sabbiosi e limosi, nel sottosuolo non hanno limiti ben definiti; e sono coperti da una formazione detta crosta calcarea, spesso alcuni metri, originata dalla risalita capillare delle acque sotterranee ricche di carbonato di calcio. Attualmente, la diminuita pendenza verso il mare ha poi favorito un andamento dei corsi d'acqua a meandri.

3. Inquadramento storico-archeologico

Nel corso del Neolitico, in virtù di condizioni climatiche favorevoli nel Tavoliere, si assiste all'insediamento di gruppi provenienti dalla costa orientale dell'Adriatico. Questo processo si connota per la densità degli abitati, riscontrabile ancora oggi attraverso foto aeree, e per la predilezione delle alture sul lato interno della laguna, abbandonate alla fine del Neolitico, e dei rilievi collinari sulle valli fluviali.

La maggior parte dei siti, almeno per la fase più antica, corrisponde ad insediamenti con un solo, al massimo due fossati circolari, la cui utilità è da mettere in relazione anche con lo sfruttamento agricolo dell'area, legata ad esigenze di drenaggio dei terreni (Tinè 1983, pp. 23-33).

La concentrazione di siti del Neolitico Medio rispetto a quelli attribuibili al Neolitico Antico sembrerebbe corrispondere ad un ampliamento degli stanziamenti e ad un processo di raggruppamento della popolazione. Accanto ai villaggi, continua la forma di sfruttamento del territorio mediante "fattorie" del tipo del Neolitico Antico.

Durante il Neolitico Recente l'assetto dei villaggi si è definitivamente modificato: non si riscontrano più fossati esterni, né fossati a C intorno alle capanne. Non si è in grado di dire molto di più circa la forma di questi stanziamenti, forse composti da sporadiche capanne, che si sovrappongono ad antichi stanziamenti.

L'età del Bronzo, segna l'inizio del ripopolamento della piana a seguito della fine della fase arida, anche se non sono note frequentazioni relative all'età del Bronzo e/o soprattutto all'età del Ferro, caratterizzate da forme di popolamento per nuclei sparsi. La vicinanza geografica all'importante centro daunio di Ortona, la cui estensione, secondo le ricostruzioni di R. Iker, era pari circa a 600 ettari, può aver interessato anche questa zona, che si trova a poca distanza a sud-est dell'insediamento dauno.

Nell'area compresa nel tratto di pianura tra la città di Ortona a nordovest, e Stornara a sud, sono state rilevate anomalie riferibili a strutture di età romana (Masseria Santa Felicità), spesso in corrispondenza di tracciati antichi (Contrada Salice).

Tra la fine del III, inizio del IV secolo le riforme realizzate dal governo di Roma sul piano amministrativo, politico ed economico, sconvolsero gradualmente l'assetto urbanistico di molte città, tra cui *Herdonia* che in questa fase, forse a seguito del terremoto che sconvolse l'Italia centro-meridionale nel 346, subì un regresso, assumendo il ruolo di sede per lo stoccaggio del grano e degli altri prodotti agricoli del Tavoliere, sede di grandi *horrea* posti lungo la via Traiana.

Tuttavia la città con il suo territorio dimostrò una notevole capacità di ripresa e conservò ancora nel V secolo il suo carattere di mercato e centro economico di una regione agricola fiorente.

In questa fase la maggior parte delle città daunie aveva una certa importanza religiosa ed *Herdonia*, alla fine del V secolo, divenne sede vescovile.

Per le fasi successive la diocesi di Ortona si dissolse in età altomedievale, forse assorbita da quelle di Ascoli Satriano o di Canosa.

Nella fase iniziale, l'insediamento, che già si era contratto, andò organizzandosi in nuclei di capanne con annessi cimiteri. In questi secoli il Tavoliere fu duramente colpito dalle frequenti incursioni longobarde e dalle operazioni militari bizantine. Dopo l'anno Mille nella fase di passaggio tra le dominazioni normanna e sveva, in Capitanata vi fu un incremento demografico;

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV664-V.10	Relazione Archeologica VPIA	12/10/2023	R0	Pagina 13 di 22

tra i molti centri rurali che si formarono in pianura in questa fase vi era il casale di Corneto e quello di Stornara.

Quest'ultimo, che sorgeva lungo la via Traiana, assunse ben presto un ruolo di una certa importanza per la sua posizione altamente strategica di raccordo tra centri diversi. Federico II realizzò due *domus regiae* nelle località di Orta e Incoronata.

La *Domus Stornarie* appare nello *Statutum de reparatione castrorum* nell'elenco delle opere difensive e delle *domus* costruite in Capitanata nel XIII secolo.

La *Domus Stornarie* durante la dominazione angioina, divenne feudo prima del Gran Cancelliere del Regno, Goffredo di Beaumont, e poi di vari nobili, fino ad un periodo compreso tra il trecento ed il quattrocento, quando, come altre località della Capitanata, venne abbandonata.

Verso la fine del XIV e nel XV secolo si assistette, infatti, ad un abbandono graduale di queste aree; la situazione politica ed economica della Puglia settentrionale e più in particolare del Tavoliere peggiorò sensibilmente: l'attività agricola si ridusse e sparirono i piccoli abitati rurali, tra cui il villaggio medievale di Ortona.

Tutta l'area fu saccheggiata nel corso d'innomerevoli lotte dalle opposte fazioni feudali, in cui i baroni tentarono di occupare lo spazio lasciato libero dal potere centrale.

Vaste aree furono abbandonate e trasformate in praterie per il pascolo delle greggi transumanti.

In riferimento alla viabilità antica un contributo importante viene dagli studi condotti da Alvisi, che sulla riva destra del Carapelle, rilevò un gran numero di tracciati, dovuto probabilmente alla particolare conformazione topografica dell'area, situata a breve distanza dalle alture dei Preappennini, dove la piana del Tavoliere si distende garantendo agevoli collegamenti.



Viabilità antica nell'area di progetto (Alvisi 1970)

L'area interessata dal progetto è collocata in una zona di importanti direttrici di traffico che dall'entroterra apulo-lucano, convergevano verso l'Adriatico e quelle che dall'area campana e dal nord della Puglia muovevano verso l'Ofanto. Partendo da N, al di sotto della viabilità che collega *Salapia* ad *Herdonia*, Alvisi ricostruisce alcuni tracciati che raggiungono il corso dell'Ofanto in diversi punti, dall'andamento obliquo e paralleli alla Via Traiana.

SERVIZI TECNICI DI INGEGNERIA

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV664-V.10	Relazione Archeologica VPIA	12/10/2023	R0	Pagina 15 di 22

4. Survey archeologico

Nell'ambito delle attività di ricognizione legate alle verifiche preventive di interesse archeologico, la normativa di riferimento non fornisce indicazioni specifiche né standard ai quali attenersi rispetto alla problematica dell'inquadramento dell'area di ricerca. Per questo motivo, la scelta del buffer territoriale da sottoporre a ricognizione viene solitamente ponderata sulla base di una serie di fattori, quali il tipo di contesto sul quale si va a operare, la tipologia e l'invasività dell'opera in progetto, nonché le esigenze progettuali.

Nel caso specifico, per la stesura del documento di verifica preventiva dell'interesse archeologico, si è scelto di effettuare una ricognizione sulle aree interessate direttamente dal progetto.

Le indagini sul campo sono state svolte nel mese di novembre 2023, in condizioni meteo e di luce ottimali, ed eseguite in maniera sistematica e intensiva.

L'area è stata scandita in Unità di Ricognizione, definite sulla base dei criteri di uniformità fisica, morfologica, pedologica e di uso del suolo.

Ciascuna delle unità di ricognizione è stata indagata singolarmente, mediante esclusiva osservazione del terreno, e documentata attraverso la redazione di apposita scheda nel campo RCG del Template GNA, corredata delle relative informazioni di carattere metodologico del survey, nonché di opportuna documentazione fotografica.

Le eventuali evidenze di carattere storico, archeologico, e architettonico individuate in fase di ricognizione vengono integrate all'interno delle schede MOSI del Template GNA. In accordo con le disposizioni dell'Ente di tutela non è stata prevista, in corrispondenza di Unità Topografiche caratterizzate da aree di frammenti fittili, la raccolta dei materiali archeologici, al fine di non alterare lo stato delle evidenze sul terreno in vista di future indagini.

Il materiale ceramico affiorante è stato comunque sottoposto a quantificazione ed analisi tipologica, funzionale a una migliore definizione dei siti.

L'attività di survey è stata accompagnata da una contestuale e progressiva redazione della Cartografia Tematica, nella quale vanno dunque a confluire tutti i dati sulla identificazione delle singole UR e sulle rispettive condizioni di accessibilità, visibilità ed uso del suolo. I parametri di visibilità delle aree oggetto di ricognizione sono stati notificati con una numerazione crescente da 0 (area non accessibile) a 5 (visibilità ottima): condizioni di visibilità ottima (5) sono attribuite ad aree completamente accessibili, nonché libere da qualsiasi forma di vegetazione o coltura; visibilità medio-alta (4) è associata nella maggior parte dei casi a terreni caratterizzati da scarsa copertura vegetazionale; la visibilità media (3) identifica terreni caratterizzati da rada vegetazione; visibilità medio-bassa (2) contraddistingue generalmente aree occupate da vegetazione arboricola o arbustiva spontanea, mentre condizioni di visibilità bassa-nulla (1) sono

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV664-V.10	Relazione Archeologica VPIA	12/10/2023	R0	Pagina 16 di 22

segnalate nel caso in cui il terreno non è assolutamente visibile e dunque la ricognizione di superficie risulta vana.

Sono state inoltre opportunamente distinte le aree urbanizzate, ovvero quelle occupate da edifici, sia stabili che provvisori (serre, capannoni agricoli, ecc.), nonché le aree recintate, nelle quali non è stato possibile l'accesso (0), e dunque la perlustrazione diretta.

La ricognizione di superficie si è svolta in due momenti diversi. Nel mese di settembre 2023 un primo sopralluogo ha riguardato le aree destinate ai campi fotovoltaici tra le località Pozzo Zingaro, Mass. San Marco e Mass. S. Marchitto. I campi afferenti al buffer sono tutti adibiti a suolo agricolo, alcuni arati altri interessati dalla coltura dell'olivo.

Nel mese di dicembre 2023 la ricognizione archeologica di superficie ha riguardato principalmente l'area di progetto destinata al cavidotto, al confine con i comuni di Ascoli Satriano e Deliceto e Candela. Anche in questo caso i campi afferenti al buffer sono tutti adibiti a suolo agricolo, alcuni arati altri interessati dalla coltura dell'olivo e a spazi urbanizzati con strade asfaltate.

Le visibilità sono comprese tra il grado pessimo, scarso, buono e quello ottimale in base alle particelle.

5. Valutazione del rischio archeologico

Lo studio archeologico preliminare condotto in riferimento al Progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico nel comune di Orta Nova (FG), ha previsto l'esamina della documentazione bibliografica e di archivio entro un'area di circa 1,5 km dall'opera, nonché l'osservazione puntuale delle attività di ricognizioni topografiche sulle superfici direttamente interessate dal Progetto stesso.

L'opera da realizzare si colloca in un comparto territoriale connotato da un'evidente frequentazione antropica già in età neolitica, provata dal rinvenimento di materiale fittile e dalle anomalie fotointerpretate, con continuità insediativa fino al periodo tardoantico, attraverso la persistenza sia di insediamenti di tipo residenziale- produttivo, quali fattorie e villa, che di tracciati viari antichi.

Sulla base dei risultati emersi dalla ricerca bibliografico-archivistica e dalle indagini di ricognizione è stato possibile affermare le seguenti conclusioni.

Nello specifico le aree di Progetto destinate alla realizzazione dell'impianto fotovoltaico sono da inquadrare con il livello di rischio medio, in quanto prossime e/ o direttamente interessate dai contesti di rilevanza archeologica (Via *Venusia-Herdonias* e anomalie da fotointerpretazione e aree di frammenti che lasciano supporre la presenza di insediamenti e/o villaggi), e perché è necessario tener presente sia l'invasività dell'opera da eseguirsi che la scarsa urbanizzazione delle aree interessate. Per quanto riguarda il passaggio del cavidotto, in territorio di Ascoli Satriano, e precisamente in loc. Faragola si assegna un rischio alto per la presenza della *Via Herdonitana*, della villa romana vincolata e per le aree di frammenti individuate nelle sue vicinanze, e tra le località Sal di Collina e Palazzo d'Ascoli, laddove l'analisi delle anomalie da fotointerpretazione confrontate con lavori pregressi hanno portato all'individuazione di villaggi pre-protostorici e di centuriazioni di epoca romana.

Pertanto le aree di progetto possono essere classificate con un livello **rischio medio-alto**.

Si deve, inoltre, tenere in considerazione il fatto che le opere in progetto, ed in particolare i cavidotti, sono nella quasi totalità dei casi da realizzarsi in percorsi stradali già interessati in passato da lavori di altre reti, avendo constatato che le segnalazioni e le aree di interesse non delimitano mai in modo scientificamente provato i limiti delle aree indiziate nelle loro diverse

Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV664-V.10	Relazione Archeologica VPIA	12/10/2023	R0	Pagina 18 di 22

fasi cronologiche, riteniamo che la presenza diffusa di attestazioni archeologiche nell'area del territorio comunale siano elementi sufficienti a valutare come medio il rischio archeologico sotteso alle restanti opere in progetto.

Tale indice di rischio va esteso non solo alle opere da realizzare che interessano le aree archeologiche poste sotto tutela o già di conclamata importanza (riportate le modalità e il grado di rischio nella tabella allegata), ma anche a tutti gli interventi di rimozione dei sedimenti che saranno effettuati nell'area di progetto.

Risulta infine doveroso sottolineare che la presenza/assenza di rinvenimenti archeologici su tutto il territorio comunale, benché consenta di individuare il rischio in alcuni casi specifici, non esclude la possibilità di rinvenimenti in altre zone per le quali non si hanno dati d'archivio.

Archeologo Coordinatore

Dott. Antonio Mesisca



Rif. Elaborato:	Elaborato:	Data	Rev	
SV664-V.10	Relazione Archeologica VPIA	12/10/2023	R0	Pagina 19 di 22